

l'uccisione, la gente vuole solo affacciarsi di più agli effetti crudeli che già vede. Cose particolari. Un libro intitolato in pelle, un mobile, una fotografia, un quadro, le cui forme da recintate il qualcosa - cose da farne paura e perciò mentre il pericolo - Una palla da baseball con l'elmo - cosa sì un giocatore famoso morto da tempo. Cose semplici tutte da colpire - cose di cui ci fidiamo. Che nessuno ha mai storia importante - ha vita soltanto personale, di tutti quelli che sono cresciuti e ne sono scesi ti ingolla vita, o - tanta profondità. tante ricchezze -

Il luogo e lo schermo

Arrigoni Architetti

Neubau Krematorium Thun-Schoren

Architettura del verde/landscape design

Marinella Spagnoli

Ingegneria/engineering

Studio Téchne

Collaboratori/collaborators

Valerio Cerri, Valentina Satti, Giovanni Tanini

*What is called nothingness is to be found only in
time and in speech...
Leonardo, codex Arundel*

*Quello che è detto niente
si ritrova solo nel tempo e nelle parole...
Leonardo, codice Arundel*

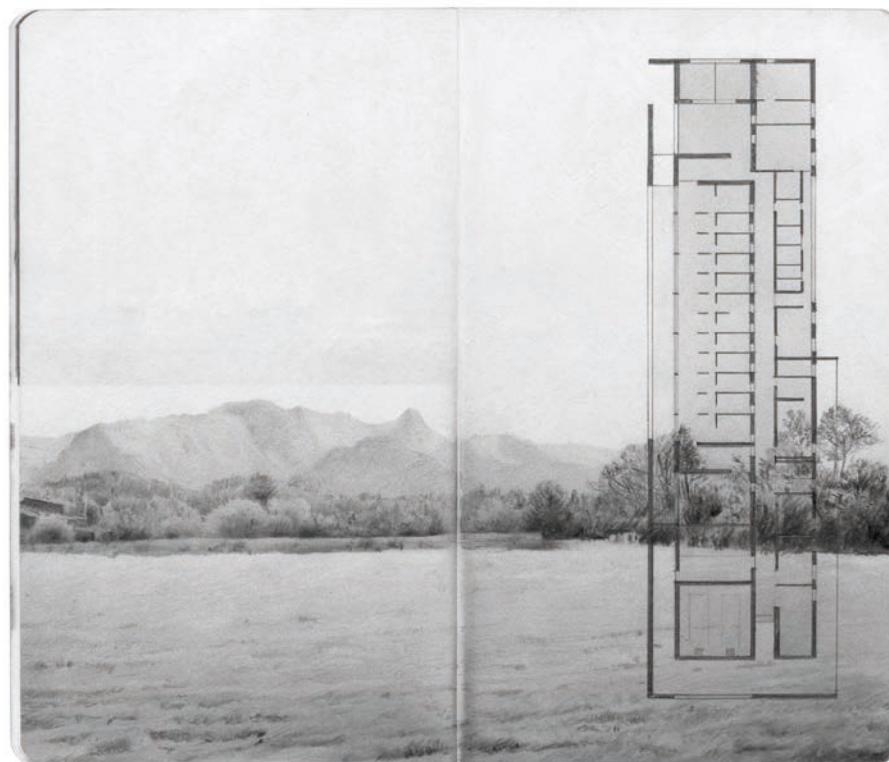
The place and the screen. The building is an elongated volume placed on the edge of the lot and arranged in the way of a path with a strict distinction between service spaces and served environments. What is the difficulty of this composing? Not from the occupation of the soil, from the settlement of the insert in the conceded perimeter, a surface not encumbered by incoherent constraints; not by the articulation of functions, a very complex organigram, made transparent by a logical program; not from *Ars Aedificandi*, the latter being delivered by traditional materials and techniques. The neglected centre, the foundation on which the compositional writing revolves is the conflict between the monumental role and the domestic character of the opera. A flaw that translates the interval between collective and private life and that the invention of the design materialises in the contrast between external facies and internal space. A dissonance between the Open, *Das Frei*, and the intimacy of every *oikos* that in our case acquires a resolutely public intonation. From this, the decision to disavow the general expressive restraint with limited plastic exceptions confirming the crematorium as the primary element of the city.

L'edificio è un volume allungato posato sul margine del lotto ed ordinato in guisa di percorso con una ferrea distinzione tra spazi di servizio ed ambienti serviti. In cosa consiste la difficoltà di questo comporre. Non dall'occupazione del suolo, dall'insediarsi dell'inserto nel perimetro concesso, una superficie non gravata da vincoli incoerenti; non dall'articolazione delle funzioni, un organigramma certamente complesso ma reso trasparente da un programma logico; non dall'*ars aedificandi*, quest'ultima consegnata a materie e tecniche tradizionali. Il centro sottaciuto, il cardine su cui ruota la scrittura compositiva è il conflitto tra ruolo monumentale e carattere domestico dell'opera. Una faglia che traduce l'intervallo tra vita collettiva e fatto privato e che l'invenzione del disegno materializza nel contrasto tra facies esterna e spazialità interna. Una dissonanza tra l'Aperto, *das Frei*, e l'intimità di ogni *oikos* che nel caso nostro acquista un'intonazione risolutamente pubblica. Da ciò la decisione di sconfermare il generale riserbo espressivo con limitate eccezioni plastiche che confermano il crematorio come primario elemento della città.

24

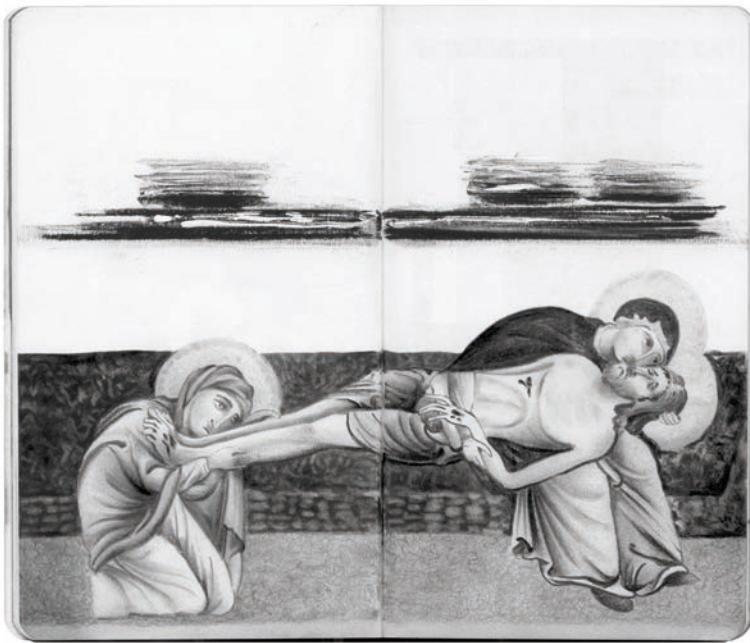
25

testo e disegni a cura di/text and drawings by Fabrizio Arrigoni

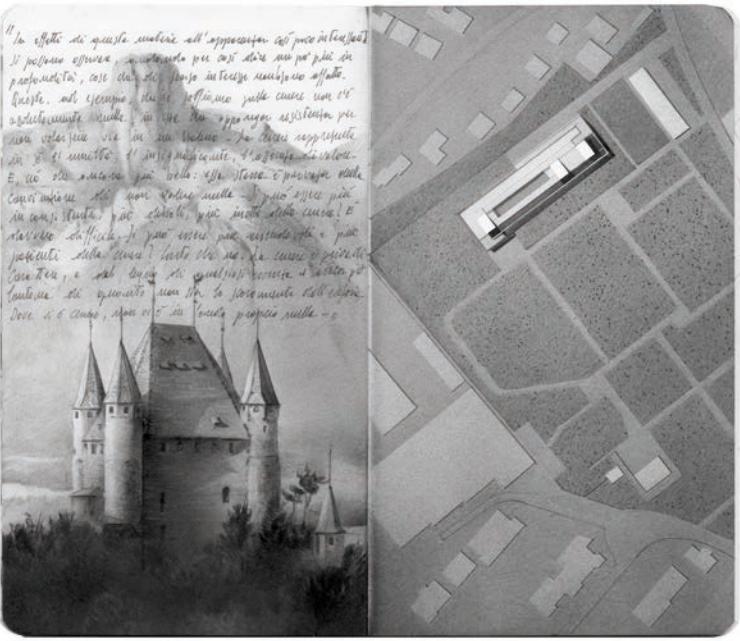


in apertura/ opening page: Fabrizio Arrigoni,
"Appunti dai quaderni neri"/ Fabrizio Arrigoni,
"Black notebook notes"

a destra/right: Fabrizio Arrigoni,
"Appunti dai quaderni neri"/ Fabrizio Arrigoni,
"Black notebook notes"



"In effetti se qualche membrana all'apparenza così poco interessante si possono scoprire, e credendo per così dire non pot più sia profondissimo", così diceva il poeta antico greco che apprezzava molto. Questo, mi sembra, sarebbe l'essenza delle cose che un po' solitamente scrive: in che non opporre resistenza più una volta già vissuta in cui vediamo le cose sopravvissute in sé stesse; è un'esperienza, l'esperienza di vivere. E se mai c'è qualcosa che vede: chi vede è proprio vissuto. Chi non vede nulla - il poeta non può più in cui vuole, né vuole, per nulla della vita. E davvero la felicità lo può essere può riuscire solo a tutti quelli che non hanno mai vissuto e poi dicono che non hanno mai vissuto, e non hanno mai vissuto e dicono poi fatiche di quando non ha lo scommesso dell'eterno dove non c'è nulla, non ci è nulla perché nulla -"



Ora, infatti, ogni volta che negli tragediari
e tragiciamente la luce del sole nell'espansione della strada:
vediamo molti corpi minuscoli vibrare
in mille modi sul vuoto sulla luce stessa. Ma negli
e come in un'arena contro la massiva costruzione e battagliola
contendevano: a Torino, negli anni Fiamme rosse,
continuamente agitati da rapida corsa lungo scatti e affannosi;
così da poter raggiungere da lontano sia l'elone
negli spazi degli elevati presentandoli alla luce dell'orizzonte visto
per quanto un piede fuori mano può offrire l'immagine
di grande entità e cosa fanno per le loro nuove forme.

(Io vorrei venire ancora proprio, al posto di questo
punto vivere).



Aleimus: Quod est quod est et non est?
Pippinus: Nihil.
Aleimus: Quomodo potest esse et non esse?
Pippinus: Non est et non est.



in questa pagina/ in this page: Fabrizio Arrigoni, "Appunti dai quaderni neri"/ Fabrizio Arrigoni, "Black notebook notes"

a destra/ right Arrigoni Architetti, "Neubau Krematorium Thun-Schoren (CH) Studio dell'impaginato di facciata"/ Arrigoni Architetti, "Neubau Krematorium Thun-Schoren (CH)" Facade's study



26

27

sotto/ below: Arrigoni Architetti, "Neubau Krematorium Thun-Schoren (CH) Veduta generale del complesso"/ Arrigoni Architetti, "Neubau Krematorium Thun-Schoren (CH)" Overall view of project*

